ANNO XXIX. Domenica, 27 Febbraio 1876. N. 57.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea. Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 29 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 26 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Nessuna notizia importante dal teatro dell'azione militare e diplomatica in Oriente. Le potenze hanno ottenuto dalla Porta una risposta favorevole alle loro domande, l'operosità riformatrice del Divano comincia a spiegarsi, il linguaggio della stampa ufficiosa russa e austriaca fa supporre che si voglia agire seriamente sull'animo degl'insorti e togliere i pericoli provenienti dall'attitudine bellicosa della Serbia e del Montenegro, il governo viennese prende disposizioni per una custodia più rigorosa ed efficace del confine dalmata e croato, e tuttavolta la fiducia in una possibile e prossima pacificazione delle provincie slavo-cristiane della Turchia è debole assai, e la prospettiva d'un intervento materiale, collettivo o parziale, non è lontana come potrebbe credersi. Le disposizioni degl'insorti rimangono ostili e l'esercito ottomano, che fu incapace finora di ottenere successi importanti, non promette certo, ora che la stagione si muta, di riescir fra poco nell'intento. I rigori dell'Austria al confine non impediranno all'insurrezione di attinger forza all'interno e di trar vantaggio dagli elementi stranieri che affluiscono colà. La vigilanza della diplomazia a Cettinje e a Belgrado impedirà forse che i principi Nikita e Milano abbraccino spensieratamente il partito della guerra, ma gli umori caldi delle popolazioni non si calmeranno e quello stato di neutralità incresciosa e dispettosa, mentre non assicurerà la Porta, non toglierà speranze agli insorti. Tutto considerato, adunque, non sappiamo davvero come si possa sentenziare che il progetto Andrassy, lealmente accettato e vigorosamente applicato, basti per condurre a una soluzione soddisfacente.

Il re Alfonso dev'essere giunto a San Sebastiano e di là, dice un telegramma dell'*Havas*, andrà a visitar Guetaria e Irun e a ispezionare i forti della città. Sono stati dati ordini alla Compagnia delle strade ferrate del Nord della Spagna di ristabilire immediatamente la circolazione dei treni fra Irun e Tolosa. Le popolazioni si mostrano vivamente soddisfatte. La *Gaceta* scrive che un consiglio di generali, che ebbe luogo sotto la presidenza del re, decise di assalire i carlisti da tutte le parti ad Alsasua, nei dintorni della linea della ferrovia del Nord.

Un odierno dispaccio ufficiale da Madrid annunzia che otto battaglioni carlisti, dopo sanguinosi contrasti, ricusarono di far fuoco contro gli alfonsisti. Un dispaccio di Martinez Campos al ministro della guerra annunzia ancora che nove battaglioni carlisti hanno fatto la loro sottomissione a Pamplona. Da Tolosa telegrafano parimenti che i carlisti in gran numero domandano l'indulto.

Intanto a Madrid già si preparano per festeggiare il trionfale ritorno del re. Il municipio destinò la somma di 100 mila franchi in ispese di illuminazione.

Ci pare che il municipio di Madrid pecchi di soverchia precipitazione. Certamente il carlismo si dibatte negli estremi sforzi dell'agonia, ma sarebbe bene vederlo spento addirittura prima di pensare a fiori e luminarie.

Il modo con cui il maresciallo Mac-Mahon ha sciolto la crisi ministeriale, chiamando il sig. Dufaure alla vice-presidenza del Consiglio e all'*interim* dell'interno, non piacque naturalmente al partito conservatore e bonapartista.

La nomina del sig. Dufaure, scrive la *Liberté*, implica, in realtà, o per lo meno pare che implichi il fatto che il maresciallo presidente rinuncia a trarre tutto il partito possibile, a vantaggio della causa conservatrice di cui si è costituito difensore supremo davanti al paese, dei centosei ballottaggi che avranno luogo il 5 marzo prossimo.

Resta a sperarsi, conchiude il giornale bonapartista, che il sig. Dufaure, nell'animo del quale l'istinto conservatore deve ancora lottare contro le convinzioni repubblicane, comprenderà la gravità della situazione e riconoscerà che, nell'interesse generale del paese, vi sono delle transazioni necessarie alle quali sarebbe abilità e patriottismo da parte sua il dare appoggio.

La Commissione finanziaria del Senato negli Stati Uniti ha fatto una relazione favorevole intorno al *bill* che ha per iscopo di modificare le leggi che autorizzano il rimborso del debito nazionale, di guisa che l'ammontare dei Buoni 4 1/2 %, di cui è autorizzata l'emissione, venga portato a 500 milioni, pagabili dopo trent'anni in luogo di quindici.

Il *Times* ha da Filadelfia che ebbe luogo un importante *meeting* della Camera di commercio di Nuova-York, nel quale si dichiarò che una ripresa generale dei pagamenti in moneta effettiva è indispensabile pel ristabilimento degli affari finanziari; esser necessario quindi che il Congresso e la nazione s'interessino vivamente e fermamente vogliano sostenere il ristabilimento della legge del 1875 e rendere il governo capace di riscattare i *greenbacks* con moneta effettiva.

LA FALSIFICAZIONE DI CAMBIALI

Siamo stati finora molto parchi di commenti intorno al grave reato di falso che ha dato luogo a parecchi arresti a Milano e a Bologna. Abbiamo narrato i fatti e ci pareva che null'altro vi fosse da aggiungere fino a che l'autorità giudiziaria non avesse terminato il proprio ufficio. I giudizi della stampa sarebbero stati più opportuni a processo finito o almeno molto innoltrato.

Tuttavia, poichè qualche nostro confratello ha voluto fin d'ora entrare a fondo in questo argomento, non possiamo trattenerci dal fare alcune considerazioni, ponendo le cose sotto il loro vero aspetto e tenendoci lontani sovratutto dalle esagerate conseguenze che taluno vorrebbe trarre da un volgarissimo misfatto.

Un tale, solo o coll'aiuto di complici (chè intorno a ciò aspettiamo le rivelazioni della giustizia), ha posto in giro una o più cambiali falsificando a piè delle medesime la firma di S. M. Per se stesso è questo un falso non dissimile da tanti altri che, pur troppo, vengono commessi di continuo. Ciò che v'ha di strano si è soltanto che, mentre d'ordinario si falsificano o si cerca di falsificare le firme, delle quali corrono sulle piazze molte cambiali e che si crede di poter facilmente scontare come quelle dei Rothschild, de' Baring, degli Hambro, ecc. ecc., nel presente caso invece è stata falsificata una firma che certamente non è conosciuta nel commercio bancario. Non si può disgiungere la persona privata del Re da quella del Capo dello Stato, dichiarato inviolabile ed irresponsabile dallo Statuto. La firma del Sovrano non costituisce un effetto di commercio, e non è supponibile che vi siano presentemente o vi siano state in passato delle cambiali firmate dal Re.

D'altro canto è pur palese che l'idea di questo falso non sarebbe venuta in mente ad alcuno, se non si fosse creduto che altre cambiali autentiche colla firma reale fossero state scontate. Stando a ciò che si assicura, uno degli arrestati avrebbe confessato di aver posto in giro altre cambiali false della stessa specie. Come mai nelle regioni bancarie, dove generalmente non si pecca d'ingenuità o di soverchia fiducia, si è potuta accreditare l'opinione che un Sovrano firmasse delle cambiali come un semplice negoziante o qualunque privato? Non ricercheremo come sia nata e si sia accreditata questa voce; però tutto il male non vien per nuocere, e la scoperta delle cambiali falsificate gioverà a distruggere un errore che ci duole abbia potuto diffondersi e render possibili i fatti che deploriamo.

Fuor di questa osservazione che abbiamo riputato necessaria, non rimane adunque che un reato commesso da una o più persone, le quali ne risponderanno davanti alla giustizia. È lecito di far le meraviglie che il marchese Mantegazza, ora reo confesso, fosse, come si afferma, amministratore di strade ferrate, e avesse concorso per l'appalto del dazio di consumo a Napoli, e, sovra ogni altra cosa, che fosse ricevuto negli uffici di Casa Reale. Ma non è egli il primo che sia riuscito ad ingannare la buona fede di uomini dabbene, nè probabilmente sarà l'ultimo. E d'altronde questa facilità con cui s'accorda fiducia a persone che non la meritano, è un indizio de' tempi in Italia e altrove. Solo ci piacerebbe che, ammaestrati dalle dure lezioni, si andasse più cauti; e negli uffici rispettabili, nelle amministrazioni importanti, nelle delicate trattative si badasse alle qualità di coloro con cui si ha da fare e se ne investigasse un po' meglio la vita passata e presente.

Non crediamo che alcuno pensi seriamente a sottoporre l'Amministrazione della Lista civile al ministro delle finanze e al più diretto riscontro del Parlamento. Il fatto testè scoperto fu tentato a danno della Lista civile, come lo si sarebbe potuto tentare a danno di qualunque altra Amministrazione. Intenderemmo fino ad un certo punto le proteste e le proposte di alcuni giornali se si trattasse di frodi impunemente consumate, ma qui abbiamo invece una frode opportunamente impedita, e indipendente affatto dagli ordinamenti di quell'Amministrazione. Nella quale non diciamo che non siano da introdurre riforme e da accrescere le cautele; ma questo ci pare ufficio de' capi dell'Amministrazione medesima, i quali debbono conoscerne le condizioni e non possono non sentire la grande responsabilità morale che hanno verso il Sovrano e la Nazione.

Del resto, nessuno più di noi desidera che su questa faccenda della falsificazione si faccia la luce piena ed intera. Ed a tal uopo confidiamo nell'opera solerte e sagace della magistratura. La quale va encomiata per la prontezza con cui ha iniziato il processo, ponendo le mani sui colpevoli. Vi è chi lamenta che siano state arrestate onorevoli persone, che poi furono lasciate in libertà perchè riconosciute innocenti. Ma i lamenti non ci sembrano giusti. Succede un reato; è naturale che la prima cura dell'autorità inquirente sia di assicurarsi di tutti coloro che direttamente o indirettamente, dolosamente o in buona fede, hanno avuto parte nei fatti che danno luogo all'azione penale. Se così non si facesse, nella maggior parte dei casi gli autori del reato rimarrebbero impuniti e qualche volta anche ignoti. Ma l'autorità giudiziaria ha immediatamente separato gl'innocenti da coloro sui quali pesava qualche fondato sospetto, ed i primi in poco più di ventiquattr'ore furono dichiarati liberi. Con maggior sollecitudine non si poteva procedere, e il magistrato inquirente merita lode e non biasimo, e alle persone stesse che, senza loro colpa, furono involte nelle prime indagini, deve riuscir grato che una deliberazione dei magistrati abbia senza indugi posta in chiaro la loro innocenza.

Ed ora aspettiamo i risultati del processo, il quale commuoverà l'opinione pubblica tanto per la singolarità del reato, quanto per l'audacia dei colpevoli.

GIOBERTI E DABORMIDA

Il sig. V. E. Dabormida, capitano di artiglieria, ha compiuto un atto di pietà filiale, con la pubblicazione di un volumetto, intitolato: *Vincenzo Gioberti e il generale Dabormida.*

Quest'operetta, ricca di documenti, è stata suggerita al sig. Dabormida dal volume stampato a Milano col titolo: *Il Piemonte nel 1850-51-52; lettere di Vincenzo Gioberti e Giorgio Pallavicino, per cura di B. E. Maineri.*

Siffatti epistolari, mentre non recano alcuna luce alla storia, ne compromettono gli autori, che da essi talvolta appaiono stizziti, giudici parziali, censori molesti, secondo le loro impressioni momentanee, e le passioni e gli affetti e i risentimenti del loro cuore. Chi è nella lotta o solo ne è venuto fuori da poco, non può avere l'animo sereno che si richiede a dar giudizio retto delle vicende politiche; se poi scrive in confidenza ad un intimo amico, non solo non misura la parola nè la frase, ma facilmente si lascia trascinare all'esagerazione de' suoi stessi sentimenti. Un epistolario di questo genere può valere come materia di studio psicologico delle qualità dell'autore, giammai come documento che ci guidi nell'apprezzamento degli eventi e degli uomini che vi ebbero parte.

Vincenzo Gioberti aveva già avuta una controversia col generale Dabormida che parecchi de' nostri lettori ricorderanno. Il tempo cancella le ire e placa gli animi, ispirando più giusti ed equi giudizi, ed ora non si sarebbe più rammemorata quella controversia, se non fossero venute alla luce quelle lettere, scritte circa un quarto di secolo fa, allorchè bollenti erano ancora gli sdegni e l'eco della lotta non erasi peranco spenta.

Il sig. capitano Dabormida, risarcendo la fama del suo padre, ha scritto in pari tempo una pagina di storia nazionale. A chi ha conosciuto, come noi, il suo padre e ne ha seguiti con attenzione gli atti, il suo volume può parer superfluo; ma tale non è di certo alla nuova generazione.

Il gen. Dabormida non era nè un municipale nè un retrogrado; era un militare istrutto, devoto al suo principe e al suo paese, avverso per istinto all'Austria e alla signoria straniera. Se non aveva audaci ed alti concetti politici, possedeva però un giudizio retto e sentiva profondamente la dignità nazionale.

Questo per noi già si sapeva, e questo viene dimostrato con tutta evidenza nell'opera che il suo figlio ha mandato per le stampe e che sarà letta con profitto da quanti desiderano di aver nozioni esatte de' personaggi politici che ebbero parte al primo periodo del risorgimento italiano.

LA POLITICA DELLA RUMENIA

Ci scrivono da Bucarest in data 7[10 febbraio:

Risulta dalla lettura dei giornali ricevuti da diverse parti d'Europa che vanno in giro false notizie sulle condizioni del nostro paese.

Alcuni scrivono che il principe Carlo pensa ad approfittare degl'imbarazzi della Turchia per rifiutare di pagare il tributo annuo e farsi coronare re della Rumenia; altri per contro scrivono che Sua Altezza si propone di abbandonare il paese ed abdicare dopo di aver agevolato alla Russia, col concorso della Germania, la rioccupazione di quella parte della Bessarabia che fu ceduta alla Rumenia dal trattato di Parigi.

In tutto ciò non c'è una parola di vero. Il principe Carlo, ch'è nato sulle sponde del Reno, e che ha nelle sue vene del sangue francese, non è in realtà più tedesco che francese; egli è diventato rumeno, e se ha un'idea fissa, è quella di restare a capo del paese, che lo ha eletto, con gl'interessi del quale si è completamente identificato, e la cui prosperità e progresso gli stanno grandemente a cuore.

Non gli si può far colpa di mantenere rapporti egualmente benevoli colle diverse Corti europee, poichè appunto per questo la nazione ha voluto mettere sul trono un principe straniero d'una famiglia sovrana.

Certi partiti s'irritano nel vedere ch'egli continua ad accordare la sua fiducia agli stessi uomini politici, ma non lo fa che conformemente alla volontà delle maggioranze parlamentari, e d'altra parte la stabilità del potere ha recato vantaggi alla prosperità interna ed ha aumentata la considerazione all'estero.

Si parlò in taluni giornali esteri di una nota che gli agenti diplomatici della Rumenia avrebbero letta e comunicata a diversi governi. Nessuna nota è stata comunicata. Quel che può esser vero gli è che gli agenti del governo rumeno hanno ricevuta l'istruzione di far sapere ai gabinetti delle potenze garanti che gli armamenti della Rumenia non hanno che un carattere difensivo.

Egli è naturale che la Rumenia non voglia che si abusi dell'espressione « parte integrante dell'impero ottomano, » di cui talvolta si serve la diplomazia e non ritenga che la Rumenia debba seguire i destini della Turchia nel caso in cui una catastrofe di quest'ultima diventasse inevitabile.

Storicamente e legalmente la Rumenia ha una posizione a parte, e che vuole conservare.

Ella non vuole servire di ponte nè prò nè contro la Turchia: questa come un baluardo, o meglio come una zona neutrale fra potenze che furono spesso in lotta, la Rumenia è pronta a tutti i sacrifici per conservare la neutralità di cui i trattati, conforme alla sua natura ed alle sue tradizioni, le fanno una legge.

Secondo le stipulazioni internazionali del trattato del 1856, la Rumenia deve avere una forza armata nazionale capace di mantenere la sicurezza interna e di guarentire quella delle frontiere, ed alcun intervento armato non può aver luogo che dopo un accordo preventivo fra le potenze contraenti (art. 26 e 27).

I rumeni hanno preso sul serio queste stipulazioni e nessun ministero potrebbe allontanarsene. All'infuori e al disopra delle piccole lotte quotidiane dei partiti, v'è sotto il punto di vista nazionale una politica permanente ed unanime.

La Rumenia ha cercato d'essere all'estremo confine dell'Europa un elemento di ordine e di libertà, e vi è riuscita. Nell'attuale crisi d'Oriente la sua condotta è stata assolutamente conforme ai trattati. I cataclismi orientali, che taluni profeti di sciagure ci annunziano periodicamente, saranno senza dubbio evitati anche questa volta. Ma, qualunque cosa accada, non si potrebbe rimproverare alla Rumenia di aver mancato ai suoi obblighi internazionali.

LA MAGISTRATURA IN FRANCIA

II.

I tribunali di prima istanza sono numerosi; essi raggiungono la cifra di 358. Ve n'è uno per ogni circondario, per piccolo e poco importante che sia, tranne pei circondarii in cui è diviso la città di Parigi, nella quale ne è stabilito un solo, che conta però nientemeno che 11 sezioni, e nel dipartimento delle Alpi marittime, in cui per una concessione fatta, all'epoca dell'annessione, alla Curia di Nizza, non se n'è impiantato nessuno nel circondario di Poggetto, lascian-

46

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

— È vero; ma rammentate, Giovanna, che m'avete promesso di vegliare con me la notte precedente al mio matrimonio?

— Sì, e lo farò volontieri per un paio d'ore; non ho punto desiderio d'andarmene ora a letto.

— Avete preparato ogni cosa?

— Sissignore.

— La stessa cosa feci anch'io. Ho regolato tutto e potremo partire domattina, mezz'ora dopo il nostro ritorno dalla chiesa.

— Molto bene, signore!..

— Con che strano sorriso voi lo dite, codesto « molto bene, signore. » E che strano rossore vi sia sulle gote! e come gli occhi vi brillano in modo non naturale... Vi sentite bene di salute?

— Credo di sì!

— Non ne siete certa adunque? Che avete? ditemelo!

— Non posso, signore; non potrei esprimervi ciò che sento... la mia brama sarebbe che quest'ora non avesse mai fine: chi sa che cosa può recare l'avvenire?..

— Codesta è ipocondria, Giovanna. Voi siete troppo stanca o eccitata.

— E voi, signore... vi sentite calmo e felice?

— Calmo, no; ma felice... sì certamente, con tutta l'anima.

Io lo guardai e vidi che la sua faccia era molto accesa.

— Fatemi le vostre confidenze, Giovanna — mi disse. — Sollevate la vostra mente dal peso che l'opprime dividendolo meco. Quali sono i timori che vi affliggono? Paventate forse ch'io non abbia a essere per voi un buon marito?

— Codesta idea non mi passava nemmeno per la mente.

— Vi sgomenta la nuova posizione in cui siete per entrare? la nuova vita che principierà domani per voi?

— No.

— Voi mi sconcertate e inquietate, Giovanna. L'energia della vostra affermazione male si combina colla mestizia che sta sul vostro volto. Vorrei che parlaste più chiaro.

— Ebbene, signore, ascoltatemi. Voi foste assente da casa la notte scorsa...

— Capisco che nella mia assenza dev'esser accaduta qualche cosa che v'abbia turbata. Sarà cosa di nessuna importanza, mi figuro, ma non importa; sentiamo che è stato. La signora Fairfax v'ha detto qualche cosa forse? o avete badato a qualche sciocco discorso della servitù... il vostro suscettibile amor proprio è stato ferito?

— Nulla di ciò, signore. Ieri ero stata continuamente in faccende, ma felice ed un tempo nelle mie occupazioni... e non mi sentivo menomamente turbata nella mia felicità da' timori a cui alludeste, o signore, no; la speranza di vivere con voi è per me gioia immensa, perchè vi amo... Non mi accarezzate ora, signore, lasciatemi finire. Ieri adunque io era lieta e fiduciosa, sembrandomi avere la Provvidenza diretto gli eventi per la nostra felicità; ero tanto più lieta inquantochè la giornata era bella, e non avevo alcun timore che la vostra gita fosse turbata da verun inconveniente o disturbo. Passeggiai un pochino di fuori, pensando a voi, e tanto mi eravate vicino mentre ero in questi pensieri, che appena avrei stimato reale la vostra assenza. Non capivo perchè i filosofi avessero sì spesso paragonato il mondo ad un'orrida selva; a me pareva invece un giardino di rose!

Sul tramontar del giorno, mentre il cielo s'era già annuvolato e l'aria fatta più fredda, rientrai. Sofia mi chiamò al piano di sopra per farmi vedere il mio vestito di nozze, presso al quale trovai, in una scatola, il vostro dono, il velo che nella vostra principesca prodigalità faceste venire da Londra, per compensare i gioielli che non avevo voluto accettare con qualche cosa di ugualmente costoso. Risi dentro di me nello spiegarlo e pensai di volervi sgridare per i vostri gusti aristocratici e pei vostri tentativi di mascherare la vostra sposa plebea cogli ornamenti di una patrizia. Pensavo di presentarvi al vostro ritorno il semplice velo di blonda che avevo preparato io stessa per ricoprire il mio umile capo e chiedervi se non vi parea buono abbastanza per una donna che non portava in dote allo sposo nè fortuna, nè nascita, nè bellezza. Già mi parea di vedere la faccia che avreste fatto e di udirvi rispondere con impeto da repubblicano e dichiarare alteramente che non v'era alcuna necessità da parte vostra di aumentare di ricchezze o di grado con isposare una borsa od una corona gentilizia.

— Come leggete bene nell'animo mio, piccola maga! — interruppe a questo punto il sig. Rochester. — Ma che altro avete scoperto in quel velo di fuori dal suo ricamo? Ci avete trovato dei veleni od un pugnale nascosto, da esserne ora sì triste?

— No, no, signore! non trovai nel velo, oltre al pregio e alla ricchezza grandissima del lavoro, che l'orgoglio vostro, signore, e a cotesto ci ero già avvezza, nè mi fece meraviglia. Bensì mi dolse vedere il tempo farsi sempre più minaccioso e scuro, e avrei desiderato che foste di ritorno. Allorchè andai a letto, per molto tempo non potei attaccar sonno per un'affannosa irrequietudine che s'era impadronita di me. Il vento soffiava più veemente che mai, ed al suo urlo di fuori mi pareva rispondere, dall'interno della casa, un altro che non avrei ben saputo definire da che cosa si potesse partire, ma che mi pareva somigliare un cupo mugolio di cane. Quando più nol sentii, ne fui lieta. Anche dappoi che mi riuscì di addormentarmi, i miei sogni furono torbidi e foschi. Seguitavo, pure nel sonno, a bramare di esser con voi, e mi pareva che non so quale barriera ci dividesse. Mi pareva di errare al buio, sola, per vie sconosciute, esposta alla pioggia e carica del peso di una creaturina troppo piccola e debole per potar andare da sè e che tremava nelle mie braccia e gemeva lamentevolmente. Mi pareva, signore, che voi eravate innanzi a me, lungo la medesima via, e ch'io facevo immensi sforzi per potervi raggiungere e profferire almeno il vostro nome, ma non mi riesciva di farlo nè di mover passo, e voi frattanto vi allontanavate più e più...

— E sono cotesti sogni, Giovanna, che vi tormentano ancora, mentre io sono così vicino a voi? Piccolo essere nervoso che siete! Dimenticate i mali sognati ed immaginarie visioni! pensate solo alla felicità reale. Voi m'avete detto che mi amate, Giovanna; cotesto io non lo dimentico, e non potete negarlo! Mi avete detto che vi sembra bella la prospettiva di viver meco, perchè mi amate! non è così, Giannina? Non mi amate voi? ditelo!

— V'amo, signore, con tutto il cuore.

— È strano... — riprese egli, dopo una breve pausa — non saprei io stesso il perchè cotesta dichiarazione mi ha penetrato in fondo all'animo quasi dolorosamente: forse perchè l'avete profferita con tanta serietà e religiosa energia, e perchè il vostro sguardo esprime ora così sublime devozione e fiducia. Guardatemi in altro modo, Giovanna. Sorridetemi con la malizietta con cui sapete farlo talvolta; ditemi che mi odiate; tormentatemi; fatemi inquietare... preferirei ciò alla tristezza che provo.

— Non mancherò di farlo a piacer

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

dalo sempre dipendere, come per le innanzi, dal tribunale di Nizza.

Anche qui, e forse maggiormente ancora che per le Corti, spicca quel concetto a cui si è sempre informata la Francia, di non ridurre mai le questioni di organismo giudiziario a questioni di economia.

Essa ha sempre creduto e crede che sia un maggior bene per le popolazioni, una maggior guarentigia per la giustizia di avvicinarla il più che possibile alle popolazioni medesime, ed ha voluto perciò che in tutti i centri amministrativi, quali sono i capiluoghi di circondari, vi fosse un tribunale; ve li ha perciò stabiliti e ve li mantiene, senza che nessuno si lagni della maggiore spesa che ne deriva, nè vada predicando la economia che si farebbe riducendoli ad un numero minore.

Si vuole un altro esempio di questo criterio, di questo modo di trattare la magistratura?

Anche nei più piccoli tribunali, in quelli di ultima classe, l'uffizio del Ministero Pubblico si compone sempre di un procuratore e di un sostituto.

Si sarebbe benissimo potuto fare come da noi, lasciare, cioè, per molti tribunali il solo titolare senza sostituto, ma non si è fatto, perchè ciò poteva dar luogo ad inconvenienti ed incagli per il servizio della giustizia, ed anche perchè si è voluto tener aperta la via ai giovani, che entrano in carriera, di essere nominati a que' posti meno importanti ed acquistarvi le nozioni e la pratica necessaria per poter poi coprire con frutto i posti superiori.

Dei tribunali non mi occuperò maggiormente, perchè, su per giù, sono ordinati come i nostri, salvo che non esistono colà le Camere di consiglio per gli affari penali, e perciò nulla di nuovo avrei a far conoscere intorno a quei Collegi.

Piuttosto parlerò dei giudici di pace e noterò l'immensa differenza che passa fra questa istituzione e quella de' nostri pretori.

Il giudice di pace in Francia ha attribuzioni assai ristrette: in via civile, salve poche eccezioni per le contestazioni tra locandieri e viaggiatori, vetturali e simili, giudica soltanto delle azioni personali, senza appello sino a lire 100, con facoltà d'appello sino a 200, e delle azioni possessorie di minor conto; in via penale poi non giudica che le trasgressioni di polizia, val quanto dire tutti quei fatti che il Codice penale o leggi speciali minacciano di una ammenda da una a 15 lire o degli arresti da uno a cinque giorni.

Non dirò che questo sistema tanto diverso dal nostro, il quale dà una giurisdizione proporzionalmente così importante ai pretori, sia il più utile e conveniente, ma è d'accordo con la già segnalata quantità di tribunali e con il fatto che i giudici di pace non sono magistrati di carriera, ma semplici uomini probi e rispettabili, dotati di sufficiente istruzione, senza necessità però di studi legali e tanto meno di laurea.

Salvo nei capiluoghi di circondario, in cui i giudici di pace hanno rango e stipendio di giudici di tribunale, ed ove si sogliono perciò destinare individui che abbiano conseguita la licenza in legge, nelle altre giudicature i titolari sono tratti non solo dal ceto dei notai, segretari ed altri ufficiali più o meno affini alle cose di giustizia, quanto dal ceto dei militari, degli ex-ufficiali di polizia e simili.

Se in massima quest'uso può sembrare inconveniente in quanto che non si sa davvero comprendere come un ex-ufficiale di cavalleria o di fanteria, per esempio, possa intendere e rettamente decidere una questione possessoria, che può essere intricatissima, ed anche una semplice questione personale che, per non avere un valore superiore alle 200 lire, può tuttavia ed è pure in taluni casi di difficile soluzione, anche per un vero e provetto magistrato, bisogna però riconoscere che tale sistema ha anche il suo lato utile e buono.

Non esigendosi, per esercitare le funzioni di giudice di pace, nè un grado accademico, nè un precedente studio legale, ne consegue che in ogni mandamento (*canton*) si può chiamare a quell'ufficio la persona più stimata e più influente del luogo, la quale accontentandosi del magro stipendio attribuito al posto, ma godendoselo in casa sua, aggiungendovi l'onore e l'influenza che gliene deriva fra i suoi terrazzani, fa e può fare più da paciere che da giudicante, supplisce con l'onestà e con il buon senso al difetto di cognizioni legali, e non sognando neppure, nè potendo generalmente avere avanzamento, non desiderando tramutamenti, si consacra totalmente e per la vita al suo uffizio.

Egli è bene di notare che, a forma delle leggi francesi, non si può, tranne i casi previsti dalle medesime, cominciare una lite qualsiasi, senza che si faccia innanzi tutto un tentativo di conciliazione davanti il giudice, d'onde il titolo di *giudice di pace*.

Ed a questa missione, sebbene, a vero dire, ora siasi per opera dei curiali ridotta per troppo nella maggior parte dei casi ad una pretta formalità, i giudici locali, attempati ed influenti in paese, come ha notato or ora, sono i più adatti.

Oltre a ciò, essi rendono in Francia gli stessi utilissimi servigi che ci prestano da noi i conciliatori, che, salva una minor giurisdizione, corrisponderebbero appunto a quei giudicanti.

Altro e non ispregevole vantaggio del sistema francese è poi quello di non aver un esercito di funzionari giudiziari, che, impiegata una parte delle loro sostanze e della loro gioventù a conseguire la laurea, a dare esami, e di concorso e di pratica, entrano nella schiera dei pretori colla speranza di passar poi nella superiore magistratura ed intanto non sono nè possono venir retribuiti come vorrebbero, s'inquietano di non poter fare avanzamenti e vivono perciò ordinariamente di vita stentata, uggiosa e disanimata, e se taluni poi toccano la meta e riescono ad afferrare un posto di giudice o di sostituto, vi giungono già inoltrati relativamente in età, affranti, non più freschi degli studi, ed assuefatti più alla pratica che altro; sicchè riescono talvolta meno adatti al nuovo uffizio.

Nel sistema francese invece il giudice di pace non fa propriamente parte della magistratura, non aspira a promozioni, e vive e muore contento della sua posizione.

Ond'è che la carriera del magistrato comincia subito dal grado di giudice o di sostituto, e quei giovani che vi si consacrano non sono costretti o a subire un tirocinio di anni ed anni senza stipendio, o a mummificarsi tra i giudici di pace.

Non esistono in Francia esami di concorso nè uditori od aggiunti giudiziari.

Qualunque licenziato in legge, dopo due anni di pratica forense, può esser chiamato a sedere in un tribunale od esser nominato sostituto procuratore della repubblica.

Ordinariamente quei giovani che si destinano alla carriera giudiziaria e che i procuratori generali ravvisano meritevoli di entrarvi, sono addetti per qualche tempo senza grado e senza stipendio ai loro uffizi od a quelli delle dipendenti procure, e vengono poi nominati sostituti procuratori appunto in quelle procure meno importanti, cui accennavo più sopra, e da quel punto avanzano poi in carriera o continuando nel pubblico ministero, o passando giudici di tribunale.

Oltre a quest'ultimo modo di formare dei giudici, si ha anche quello di trarli dai giudici supplenti, i quali non sono altro che avvocati destinati a surrogare gratuitamente i giudici, che, o per malattia, o per vacanza, od altrimenti, manchino a compiere i turni. Ogni tribunale ha un numero proporzionato di questi giudici supplenti, i quali, dopo alcuni anni di servizio gratuito, passano poi, volendo, giudici effettivi, o ritirandosi ottengono il titolo di giudici onorari.

Questa maniera di formare i magistrati non è approvata da tutti e v'ha chi vorrebbe introdotto in Francia il sistema nostro del concorso; si dice anzi che il ministro Dufaure voglia presentare un progetto di legge in quel senso. Col sistema attuale, si nota, è di troppo favorito l'arbitrio, la carriera della magistratura è chiusa talvolta a chi sarebbe più meritevole d'intraprenderla, le passioni, o per lo meno le influenze e le tendenze politiche, hanno ampia parte nella scelta dei candidati.

Sarà, ma d'altra parte a che servono tanti concorsi, tante difficoltà per adire la carriera giudiziaria, se i giovani devono poi per parecchi anni faticare senza soldo, e con poche e remote speranze di avanzamento, e se il primo stipendio che ottengono è così meschino da non uguagliare non solo, ma non avvicinarsi neppure da lontano a quanto a quell'ora avrebbero già ritratto da qualunque professione od industria, cui si fossero dedicati?

Col sistema francese si ammettono per lo più, e preferibilmente in magistratura, i figli dei magistrati e degli avvocati e quelli che appartengono alle classi più agiate e più elevate della società.

Non è perciò che un giovine povero e di modesti natali non possa entrare e non entri le tante volte in magistratura, ma ciò non avviene fuorchè quando al difetto di quelli estremi supplisce con quello di un distinto talento e d'una seria dottrina.

Fuori, peraltro, di questi casi eccezionali, è difficile che chi non ha attinenze col ceto giudiziario, ed appunto perchè manca di protezioni e di occasioni per farsi innanzi, si presenti per intraprendere la carriera della magistratura e vi sia accettato.

Da ciò deriva, secondo me, un doppio bene, quello cioè di avviare maggiormente i giovani verso le professioni, le arti ed il commercio, distraendoli dalla vita e dalla carriera degl'impieghi che è la più sterile, e l'altro che la magistratura, componendosi per lo più di giovani di civile condizione, non sprovvisti di censo, con consuetudini giudiziarie e con attinenze e tradizioni di famiglia che devono rispettare, può più facilmente conservare quel decoro, quello spirito di corpo, quella nobiltà di sentimenti, quella squisitezza di forme, che costituiscono il pregio del vero magistrato e che, bisogna dirlo ad onore del vero, non fanno mai difetto nel magistrato francese.

Ciò mi conduce a parlare del contegno della magistratura, della stima di cui gode e del rispetto con cui è trattata.

ADOLFO DE FORESTA.

IL PREFETTO DI FIRENZE

Dalla *Nazione* del 26 togliamo quanto segue:

Il senatore marchese di Montezemolo dirigeva la seguente circolare ai sindaci ed ai capi delle pubbliche Amministrazioni della nostra provincia:

« S. M., accogliendo le mie preghiere, si è compiaciuta accordarmi il collocamento a riposo. Dopo aver consacrato gran parte dei miei anni alla pubblica cosa, rientro oggi nella quiete della vita privata.

« Al momento di abbandonare l'alto ufficio che ho esercitato con amore in questa illustre provincia, io non posso nè voglio tacere i miei sentimenti di viva riconoscenza verso quelle egregie persone che mi coadiuvarono con zelo ed intelligenza nel non breve periodo della mia amministrazione; tra queste annovero meritamente la S. V. Ill.ma, il cui concorso, unitamente a quello degli altri pubblici funzionari, rese forse l'opera mia non infeconda di buoni risultati nell'ordine materiale e morale.

« Nel separarmi dalla S. V. come pubblico funzionario, porto meco il più grato ricordo delle nostre relazioni reciproche, e la fiducia che esse continueranno ugualmente cortesi col privato cittadino, che farà sempre sinceri voti per la prosperità di questo nobile paese.

« Voglia la S. V. gradire l'espressione di questi sentimenti e gli atti di considerazione e di osservanza, coi quali ho l'onore di essere

« Della S. V. Ill.ma

« *Devotissimo*

« MONTEZEMOLO. »

Sappiamo che il barone De Rolland prenderà possesso della prefettura il 6 del mese venienti.

IL BALLO DELL'AMBASCIATORE ITALIANO A BERLINO

Leggiamo nei giornali di Berlino del 24 corrente:

Iersera ebbe luogo una festa da ballo presso l'ambasciatore italiano conte di Launay, onorata dalla presenza delle LL. MM. II. e del loro seguito.

Gli invitati che ascendevano ad oltre 500 si riunirono verso le 9 nelle vaste sale del palazzo splendidamente addobbate ed illuminate.

A piedi della scala l'ambasciatore col personale dell'ambasciata ricevè gli augusti principi e li accompagnò nella sala a destra dell'ingresso. Alle dame vennero consegnati dei mazzi di fiori che per lo sfoggio dei colori e la freschezza odorosa rammentavano la superba Flora italiana.

Verso le 10 comparvero le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice, nonchè tutti i principi e le principesse della Casa reale che si trovano a Berlino.

S. M. l'imperatrice portava un abito riccamente guarnito a strascico variopinto, una acconciatura di gemme e brillanti ed una magnifica collana le adornava il collo. Sua A. I. e R. la principessa ereditaria era in vestito a strascico color chiaro, S. A. R. la principessa Carlo in vestito a strascico color malva.

S. M. l'imperatore portava l'uniforme del battaglione bersaglieri della guardia ed aveva il gran cordone e la medaglia d'oro del Merito militare di Savoia, come pure il collare dell'Annunziata.

S. A. R. il principe ereditario indossava l'uniforme del 1° reggimento della guardia a piedi, S. A. R. il principe Federico Carlo nell'uniforme del suo 8° reggimento di fanteria brandeburghese n. 64.

Tutti i principi come pure gli altri invitati portavano le decorazioni italiane.

Le LL. MM. si recarono dalla sala di ricevimento nella sala da ballo e vi tennero circolo, poichè stante la morte avvenuta il giorno prima della granduchessa Maria di Russia il ballo potè cominciare soltanto dopo partita la Corte.

Le LL. MM. come pure i principi di Casa reale si degnarono intrattenersi con parecchie delle persone ad esse presentate e si trattennero nelle sale splendidamente addobbate di tappezzerie giallo-chiaro ed illuminate, sino verso le 11. S. M. l'imperatrice si trattenne lungamente a discorrere col conte Launay. Quindi le LL. MM. ed i principi si ritirarono ad una sala vicina preparata pel *buffet* e poco dopo abbandonarono il palazzo dell'ambasciata.

Partita la Corte, cominciarono le danze; contemporaneamente le file degl' invitati si diradarono, per cui la circolazione fu un poco più libera. Terminate le prime danze, vennero aperte le sale del *buffet* dove gli invitati cenarono. La festa durò sino alle 3 ant.

Questa festa ha reso testimonianza della viva simpatia di cui godono l'ambasciatore e la sua consorte in tutti i circoli di società della capitale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Mantova, 24 *febbraio* — Ieri il prof. Carlo Cantoni, delegato dal ministero di pubblica istruzione ad ispezionare il Seminario di Mantova, ha adempiuto il suo ufficio.

L'egregio e dotto professore non ha avuto a superare alcuna difficoltà per eseguire il delicato e importante incarico affidatogli.

Recatosi al Seminario, vi fu ricevuto dal canonico Franzini, ff. di rettore (il rettore effettivo è il vescovo, il quale tiene anche l'insegnamento delle matematiche) e la visita fu lunga. Il prof. Cantoni volle, con ottimo consiglio, esaminare minutamente ogni cosa e rendersi esatto conto della condizione in cui si trovano le scuole episcopali.

Io non posso entrare in particolari, perchè il delegato ministeriale s'è tenuto in grande riserbo. So però e nulla m'impedisce di dirvelo, che egli s'è condotto con la più perfetta cortesia e ciò agevolò molto il compito suo.

Fece su lui una spiacevole impressione l'esistenza d'una tipografia nel Seminario, la quale serve alla stampa del *Vessillo Cattolico*, arrabbiatissimo diario clericale, il cui ufficio di redazione è anch'esso nel Seminario. E credo che su codesto fatto egli vorrà richiamare l'attenzione del governo.

Il prof. Cantoni in parecchie scuole ascoltò le lezioni de' professori e diede agli alunni alcuni temi di composizione. Chiese di udire il professore di matematica, ma gli fu dichiarato che monsignor Rota, il quale, come ho detto, insegna questa materia, era assente.

Mancherà così alla Relazione del professor Cantoni una curiosa pagina, ma quella che vi saranno offriranno, per quel che mi si assicura, non piccolo interesse.

L'impressione che l'insegnamento impartito ai seminaristi e i frutti che se ne raccolgono hanno prodotto sull'animo suo, pare siano stato tutt'altro che favorevoli. Ciò non mi sorprende affatto.

Anche costì il vescovo Rota è conosciuto come uno dei prelati più intransigenti.

Ricordo che il prefetto Borghetti, e, dopo lui il cav. Caravaggio, che dopo la partenza del Borghetti resse per qualche mese questa prefettura, si erano determinati a provocare la chiusura del Seminario.

E n'avevano ragioni a iosa, perchè là dentro non si addestra l'intelligenza de' poveri giovani che vi sono rinchiusi, ma la si soffoca e vizia in malo modo.

Le tradizioni del compianto vescovo Corti non bisogna più cercarle nel seminario mantovano, oggi che impera e spadroneggia il Rota. Figuratevi! tra quelle mura aveva, per non dir d'altri, insegnato il Tazzoli, che scontò sul patibolo l'amore per la patria. Monsignor Rota ha mutato registro e disposte le cose in modo che per la memoria, se è possibile, di que' tempi e di quegli uomini perisca negli animi del giovane clero.

Basta; aspettiamo i frutti della missione del prof. Cantoni e confidiamo che si provveda energicamente come i tempi e gli interessi della patria richiedono.

Il ministro Bonghi ha reso un segnalato servizio al paese, ordinando queste ispezioni ne' seminari. Ora occorre che egli compia l'opera così bene incominciata, e questo è compito tutto suo. Io non sono tra coloro, i quali credono torni meglio avere un clero ignorante che bene ammaestrato. L'ignoranza è troppo buona e fida compagna del fanatismo e la vecchiarella che trasse dalle labbra di Huss il famoso: « *Sancta simplicitas!* » mi fa più paura del Lacordaire o del Ravignan.

Domenica prossima il nuovo abate di S. Barbara, il venerando M.r Martini sarà solennemente insediato nell'alto seggio cui lo chiamò la fiducia del Capitolo della Basilica. La lunga vertenza che tenne dietro alla sua nomina s'è felicemente sciolta.

Ci sono stati in cotesta faccenda episodi molto curiosi, ma ora che tutto è finito, non metto conto metterli fuori, sebbene ce ne siano stati di quelli assai curiosi.

Il carnevale è qui cominciato oggi in modo abbastanza brillante. Al Teatro Sociale la stagione sta per chiudersi, così come è cominciata, senza grandi successi e senza catastrofi. Abbiamo gli *Ugonotti* ed il *Guarany*, e il secondo spartito va meglio del primo, grazie alla simpatica signora Ciuti che secondata egregiamente dal tenore, sig. Ortisi, ha ritrovato qui quelle vive dimostrazioni di simpatia che ottenne, quando con lo Steger, qualche anno fa, recitò nel *Ruy-Blas*.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Berlino, 22 *febbraio*. — L'attenzione pubblica si rivolge in questi giorni un'altra volta a Dresda, a Carlsruhe e particolarmente a Monaco, ove ieri si riaprirono le Camere. Nella Sassonia e nel Baden una sola questione offrirà ai nostri politici un interesse di qualche importanza, vale a dire la questione delle ferrovie, intorno alla quale si attendono delle interpellanze in tutti e tre i Parlamenti. Per ora la soluzione dell'arduo problema sarà quella da me prevista fino dal giorno in cui sorse per la prima volta, l'ardito progetto del cancelliere. Amendue nuove e private incognite correnti si manifestino nelle imminenti discussioni delle tre Camere, il rigetto del piano del principe Bismarck può essere fin d'ora considerato come sicuro. Il voto contrario, di cui a stento si può dubitare, non include però alcun germe dal quale necessariamente si debba sviluppare una riprovazione categorica e definitiva. Nessun progetto positivo fu presentato, per cui le discussioni e le deliberazioni delle Camere poco più verranno d'un accentuata espressione della pubblica opinione.

Maggiore interesse delle sedute parlamentari di Dresda e di Carlsruhe offriranno quelle di Monaco. Le vacanze hanno servito ai due grandi partiti che colà si contendono il potere, a rafforzare la propria posizione. Le cose non si sono però mutate essenzialmente. La lotta che sta per riaccendersi sarà assai probabilmente non meno sterile della breve scaramuccia avvenuta sul principio della sessione. La Corona s'è schierata decisamente dalla parte del ministero, quantunque alcuni dei ministri incautamente abbiano prescelto una posizione ibrida ed equivoca rimpetto alla sinistra, anzichè pronunciarsi apertamente solidali con essa. Qualunque sia l'esito degl'imminenti combattimenti, il contegno passato del re, nonchè l'aperta manifestazione di benevolenza, ch'egli fece in questi giorni verso il ministro più compromesso col clero, cioè verso il signor di Lutz, inviandogli con biglietto autografo la propria fotografia in grandezza naturale, sono arra sicura per la durata del ministero a dispetto della maggioranza clericale dei due voti. Diggià in una delle passate mie lettere sul Parlamento di Baviera ebbi a notare come siffatto procedere non è troppo parlamentare e ch'esso non mi pare privo di pericoli perchè se un giorno i clericali, fortissimi in Baviera, giungessero al potere, potrebbero trovarsi indotti ad imitare l'esempio seguito ed approvato oggi dai liberali insieme alla Corona.

In generale si crede che la sessione procederà abbastanza regolarmente, che, tranne alcune tempeste senza seria conseguenza, il ministero possa uscirne incolume anche senza nuove catastrofi. Giudicando le cose superficialmente, le condizioni della Camera non sembrano cambiate dopo la chiusura nel decorso ottobre. In realtà però avvennero degli spostamenti nel partito clericale, i quali non sono a vero dire abbastanza gravi per mutar radicalmente la situazione, ma che tuttavia serviranno ad agevolare la possibilità di risparmiare delle sconfitte capitali ad ambi i partiti.

L'opposizione clericale nella Camera bavarese non è più così ben disciplinata come nel decorso autunno. Gl' intransigenti stentano ad intendersela coi moderati fra i neri. I cappellani fanatici che a grosse torme hanno invaso la Camera nelle ultime elezioni, non vogliono più assoggettarsi agli antichi e più prudenti duci del partito patriottico. Essi vogliono dominare, sbaragliare gli avversari colla violenza, senza tener conto della lunga esperienza dei loro colleghi. Codesta scissura ha compromesso l'autorità dell'on. Jörg, il quale finora fu sempre a capo dell'intero partito. I fanatici gli rimproverano acerbamente un articolo pubblicato nel decorso gennaio negli *Historisch-pol. Blätter*, di cui il Jörg è direttore, ove sotto l'aspetto di certe eventualità egli considera le conseguenze d'uno smembramento dell'Austria. I bavaresi clericali videro in ogni tempo nell'Austria la colonna più solida del cattolicismo, e se ne ebbero perciò a male che il capo intellettuale del loro partito non creda più all'impossibilità dello sfacelo dell'impero austriaco e che per soprassello si riprometta dall'unione delle provincie tedesche austriache all'impero germanico un vigoroso incremento del partito cattolico.

Quando si considera la posizione eminente che l'on. Jörg occupa nel Reichstag e nella Camera bavarese, non può certamente sorprendere poco codesta nuova evoluzione di una parte dei clericali. Nemici dell'impero tedesco nella sua forma attuale, vorrebbero rafforzarlo con elementi nuovi più omogenei ai loro principî per promuovere una trasformazione nel senso loro. Non è del tutto chiaro lo stratagemma al quale sembra che si preparino, e certamente egli è prudenza d'imporsi una severa riserva nel giudicare codesta mossa, la quale finora non ebbe certo altro risultato che l'indebolimento del partito nero nella Camera bavarese. La manovra dell'on. Jörg acquisterebbe senza dubbio una non lieve importanza ove la Chiesa cattolica trovasse il *modus vivendi* col novello impero, al quale si attribuisce, non oserei dire se a torto od a ragione, l'estensione di una forma della carta tedesca, qualora in Oriente certi fatti dovessero mutare essenzialmente le condizioni dell'impero austro-ungarico. Ad ogni modo mi è parso necessario di non passare sotto silenzio le considerazioni dell'influente deputato bavarese, quantunque a primo aspetto rivestano il carattere d'una particolare stranezza.

Inaspettata è giunta alla stampa berlinese la nomina del nuovo ambasciatore in Vienna. Negli scorsi mesi si era parlato dapprima di un trasloco del sig. di Keudell nella capitale austriaca; poi si era vociferata della nomina del principe Reuss, il quale, dopo il suo matrimonio colla figlia del granduca di Weimar, avrebbe poi, a quanto sento asserire, lasciato la carriera diplomatica. Alla nomina or ora avvenuta del conte Ottone Stolberg-Wernigerode, molti attribuiscono un'importanza la quale sorpasserebbe notevolmente il valore che comunemente si dà a simili promozioni. Il conte Stolberg non ha servito mai finora nella diplomazia. Nella di lui nomina si attribuisce all'iniziativa diretta del principe di Bismarck, il quale, d'accordo coll'imperatore, avrebbe in pari tempo prescelto nel conte Stolberg il candidato futuro al posto di cancelliere dell'impero, che ora è occupato dallo stesso principe. Non saprei dire quanto vi sia di vero in questa voce, ma certo gli è che i giornali la ripetono, aggiungendo che con la nomina del conte Stolberg ad ambasciatore si volle dargli l'occasione di esercitarsi praticamente nella politica estera. Il conte Stolberg-Wernigerode è ancora nel fiore degli anni. Nativo dell'Annover (30 ottobre 1837), egli percorse una carriera politica rapidissima. Fu presidente della provincia di Annover dopo l'annessione fino al 1873. Quale conte imperiale dei feudi di Stolberg-Wernigerode, entrò nella Camera

---

vostro, signore; ma prima lasciatemi finire.

— Io credevo che aveste bell'e finito. Credevo che il sogno dianzi narrato fosse la causa della vostra malinconia.

Io scossi il capo.

— C'è qualche altra cosa, dunque? Ma non crederò già che sia nulla d'importante; vi prevengo anticipatamente della mia incredulità. Proseguite!

— Dopo il primo, feci anche un altro sogno, signore. Mi pareva che Thornfield fosse una spaventosa rovina, un recesso di gufi. Io v'erravo d'intorno, avvolta in uno scialle, e distinguevo i frammenti, ora d'uno, ora d'altro oggetto che avevano fatto parte del palazzo. Mi pareva d'essere sempre aggravata dal peso di quel bimbo, che non m'era possibile di posare in verun posto, e frattanto sentivo il galoppo di un cavallo a distanza ed ero certa che eravate voi e che partivate per un lungo viaggio e per molti anni e verso un paese lontano... Mi arrampicai sovra un muro mezzo diroccato, sempre col bimbo in collo, per vedervi ancora una volta, e vi scorsi lontano lontano come uno spettro nella nebbia, uno spettro che impallidiva ad ogni momento per la distanza... il muro mancava sotto a' miei piedi ed io fui gettata a terra, col bambino che rotolava dai miei ginocchi, e mi destai.

— Ebbene, Giovanna, qui sta il tutto?

— Tutta la prefazione, signore, ma la storia deve principiare. Desta che fui, i miei occhi furono abbagliati da un vivo chiarore. Pensai da prima: « Oh, è giorno! » Ma mi ero ingannata: non era che il lume di una candela posata sulla toeletta, quello che avevo dinanzi. Supposi che fosse entrata Sofia: l'uscio che metteva allo stanzino attiguo alla mia camera, e in cui avevo appeso la sera innanzi il vestito da nozze ed il velo, era aperto e vi sentivo far del rumore. Chiesi: « Sofia, che fate? » Nessuno rispose, ma vidi una forma umana uscire dallo stanzino e prendere in mano il lume. « Sofia! Sofia! » gridai di nuovo, e sempre nessuna risposta. Mi rizzai sul letto, mi spinsi in là per vedere chi fosse, e lo stupore e lo spavento mi fecero gelare tutto il sangue nelle vene. Signor Rochester, non era Sofia, non era Lia, non era la signora Fairfax e nemmeno... no, signore, ne sono certa, nemmeno quella strana donna... quella Grazia Pole.

— Una di loro dev'essere stata — mi interruppe il signor Rochester.

— No, signore, vi assicuro che non era niuna di loro; quella persona, quelle fattezze m'erano nuove del tutto; non le avevo mai vedute dacchè sono a Thornfield.

— Fatemene la descrizione, Giovanna.

— Colei era una donna alta e grossa, con folti capelli neri che le cadevano per le spalle; la veste so che era bianca ma non avrei saputo definire come fosse: se fosse sottana o mantello o lenzuolo o che altro mai.

— La faccia com'era? L'avete veduta?

— Non da prima. Ma poi vidi che aveva levato il velo dal posto dov'io l'avea messo, se l'era messo sul capo e si era guardata allo specchio; allora vidi in questo riflettersi una faccia... oh qual faccia mai!

— Ditemi un po'com'era.

— Tremenda, spaventosa a vedersi! non ne ho mai veduto una uguale! Pagherei non so che cosa a poter dimenticare lo sguardo truce di quegli occhi rossi e quello spaventoso viso enfiato e color di porpora.

— Gli spettri sono solitamente pallidi, Giovanna!

— Ma costei l'avea purpureo, signore, le labbra eran livide ed enfiate, la fronte corrugata, le nere sopracciglia foltissime si stendevano sopra gli occhi iniettati di sangue. V'ho a dire di chi mi destò l'idea? Del vampiro, cotanto paventato in Germania.

— Ah!.. E che fece poi dunque?

— Si tolse il mio velo dal capo, lo fece in due pezzi e li calpestò.

— E poi?

— Rimosse alquanto la tenda dalla finestra e guardò fuori; forse vide che il giorno spuntava perchè diede di piglio alla candela e si ritirò verso l'uscio. Giunta presso al mio letto, si arrestò: quell'occhio truce si fissò sopra di me e dopo avermi tenuto un istante la candela vicina alla faccia, la spense sotto ai miei occhi. Sentendo quell'alito presso alla mia, perdetti i sensi. Fu questa la seconda volta in mia vita in cui venni meno per il terrore.

— E quando tornaste in voi, che avvenne? Chi era con voi?

— Nessuno, signore, ma era giorno chiaro. M'alzai, mi rinfrescai coll'acqua le mani e la faccia, ne bevvi a lunghi sorsi e sentii che, sebbene fossi molto debole, non ero ammalata. Risolsi poi di non far cenno ad altri che a voi di ciò. Ed ora, signore, ditemi chi mai fosse quella donna.

— La creazione di un cervello eccitato, per certo. Devo avere molta cura di voi, mio tesoro: — nervi come sono i vostri vanno trattati con grande delicatezza.

— Signore, posso assicurarvi che in ciò non ci entrò il difetto de' miei nervi; il fatto che vi narrai fu vero e reale.

— E i vostri sogni sono realtà così pure? Sembravi che Thornfield sia una rovina, ch'io sia diviso da voi da ostacoli insuperabili? Ch'io vi abbia lasciata senza una parola, senza una lagrima, senza un bacio?

— No, per ora.

— O vi pare ch'io sia per farlo? Ora, mentre è già principiato il giorno che deve unirci indissolubilmente? E quando una volta saremo uniti, non vi sarà più pericolo di codesti terrori fantastici.

— Terrori fantastici voi li chiamate, signore? Vorrei poterli credere io tali... ora più che mai, dappoichè voi stesso non avete potuto dirmi chi fosse codesta misteriosa e terribile visitatrice.

— E s'io nol posso fare, Giovanna, tanto più dovete stimarli fantastici.

— Ma, o signore, quando io stessa mi andavo ripetendo ciò stamattina in destarmi, e mentre giravo lo sguardo per la stanza onde toglier conforto dalla vista di tutti gli oggetti a me domestici e noti, ecco che lì sul tappeto giaceva la prova palese che mi ricordava pur troppo non essere il mio stato un sogno: il velo, cioè, tutto strappato!

Vidi allora il signor Rochester raccapricciare; ei mi cinse affannosamente le braccia intorno alla persona, tenendomi stretta, ed esclamò:

— Sia almeno ringraziato il cielo che se alcuna infausta visita è vero che sia stata presso a voi, sia stato il velo soltanto che ne abbia sofferto il danno! Oh, a pensare che cosa avrebbe potuto succedere!...

Respirando ei stesso a fatica, mi teneva sì stretta che appena potevo trarre il fiato. Dopo più minuti di silenzio, riprese in tuono più gaio:

— Ed ora, Giannina, vi dirò che cosa dev'essere stato... Il vostro fu in parte sogno, in parte realtà. Una donna sarà entrata, come dicesta, nella vostra stanza, e questa era... o doveva essere... Grazia Pole. Voi stessa l'avete chiamata una strana femmina, e infatti... da quanto v'è noto, potete a ragione stimarla tale. Leggo nel vostro viso la domanda del perchè io tolleri di tenere una siffatta femmina in casa mia. Ve lo dirò tra un anno... ma non ora. Vi basta, Giovanna, la soluzione del mistero che vi ho data? Siete soddisfatta?

Soddisfatta veramente non ero, ma riflettendo tra me a ciò ch'ei m'aveva detto, codesta mi pareva infatti la sola spiegazione possibile ad ottenersi, e per compiacergli mi sforzai di mostrargli con un sorriso di essere anche più sollevata che realmente noi fossi dal peso che m'opprimeva.

— Non dorme Sofia nella stanza con Adele? — mi chiese egli, mentre io mi disponevo a lasciarlo.

Risposi che sì.

(*Continua*)

dei signori con diritto ereditario e ne occupa il seggio in qualità di primo presidente. Egli appartiene pure al Reichstag, ove siede sui banchi della Reichspartei (conservatori dell'avvenire). Il conte Stolberg è padrone di una sostanza colossale ed occupa nella società berlinese un posto eminente per la straordinaria coltura, non meno che per il tatto sociale e politico che lo distinguono. La *Post*, organo ben noto della Reichspartei, commenta lungamente la nomina del conte Stolberg, alla quale attribuisce dei motivi politici importanti, senza però sollevare il velo che finora copre la sorpresa che il cancelliere ha voluto regalare inaspettatamente al pubblico.

FRANCIA

Il *Gaulois* conferma la notizia della *Liberté* circa i passi fatti da influenti personaggi per produrre un accordo tra i bonapartisti e i conservatori in vista delle elezioni di ballottaggio del 5 marzo, ed eccita vivamente i bonapartisti ad unirsi ai conservatori per assicurare la sconfitta dei repubblicani e dei radicali.

Pare che l'accordo sia stato stabilito, poichè il Comitato centrale dell'Unione conservatrice pubblicò la seguente nota:

« Per compiere un ultimo dovere prima di sciogliersi, il Comitato si rassegna a dare ancora un consiglio, senza sperar molto di essere ascoltato. Esso scongiura i conservatori d'andar tutti alla votazione del 5 marzo e di unirsi all'infuori di *qualunque spirito di partito* per nominare degli uomini atti a difendere il buon senso e la Francia, che sono in egual pericolo. »

BELGIO

Il Senato belga è convocato pel 6 marzo.

— Il Comitato dell'Associazione cattolica di Lovanio si occupò del progetto di legge sull'insegnamento superiore e incaricò un oratore del suo partito di difendere lo progetto della Commissione, che il ministero combatte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 febbraio contiene nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'onorevole comm. Gadda, prefetto di Roma, che si era recato per poco a Milano, sarà costretto a prolungare di qualche giorno la sua assenza, a cagione di un lutto domestico.

—

L'inaugurazione della fiera dei vini italiani ha avuto luogo oggi a mezzogiorno, secondo quanto si era annunciato, nella cavallerizza del principe Doria, della quale si è formato un elegante salone. I varii scompartimenti occupati dagli espositori presentano piramidi di bottiglie e di fiaschi, posti con bell'ordine e con varietà di disegno e di gusto. Botticelle, barili, mezzi barili e casse di tutte le dimensioni, ricolme di bottiglie, formano quasi la base dell'edificio che s'innalza tutt'intorno alla sala in linee regolari e simetriche, quasi un esercito che aspetti l'ora dell'attacco. E l'attacco sarà di guerra civile, perchè tutte le provincie italiane sono sul campo, e tutti sono disposti a sbaragliarne le file.

Gli espositori hanno fatto a gara per esporre le migliori e più lavorate qualità di vini. Ci sono venuti dalla Sicilia i signori fratelli Cassia e la ditta Michele Rossi di Siracusa; da Napoli i signori G. B. Nola e C. di Torre del Greco; dalla Sardegna ha spedito i suoi vini il Comizio agrario di Cagliari; dalla Toscana i fratelli Liccioli; da Civita Lavinia il signor Arthur Strutt, che ha reso navigabile il vino di quel territorio e ne spedisce in Inghilterra; e fino il celebre Montefiascone ha mandato i suoi fiaschi per mezzo del reverendo Don Guglielmo canonico Ricci, il quale questa mattina era al suo posto innanzi ai prodotti delle sue vigne, ed ha fatto le analoghe spiegazioni a S. A. il principe Umberto, il quale si è seco lui intrattenuto lungamente.

Anche i famosi vini dei castelli romani fanno bella mostra di sè, accanto ad alcuni barili di vino delle vigne romane appartenenti all'Ospedale di S. Giovanni, vino che è stato confezionato dal cav. D. Ricci, economo di quello stabilimento. Non è restato indietro il Piemonte, rappresentato dai fratelli Caretti, nè la Romagna od altre provincie che ora non rammentiamo.

A mezzogiorno in punto è giunto ad inaugurare la fiera S. A. R. il principe Umberto, il quale, è stato ricevuto alla porta dal ministro Finali, dal sindaco comm. Venturi e dalla Commissione ordinatrice della fiera.

All'arrivo di S. A. la musica militare ha suonato la marcia reale.

Il principe si è trattenuto ad osservare uno ad uno tutti i 39 scompartimenti rivolgendo la parola ad alcuni degli espositori presenti, e rallegrandosi di vedere quella gara che contribuisce tanto allo sviluppo dell'industria e del commercio.

La sala era ripiena di invitati fra' quali molte signore. Questa sera alle 6, la fiera sarà aperta al pubblico che avrà così un mezzo di spassarsi forse con più soddisfazione e meno pericolo di quello che non ha nel vedere la corsa de'*barberi*.

—

Per debito di cronisti annunziamo che domani alle 4 pom. arriveranno in Roma da Milano, Meneghino e Cecca, e da Bologna, il dottor Balanzon.

—

Quest'oggi il carnevale avrà una cera di ammalato da far temere seriamente della sua salute, e sarebbe un imbarazzo se morisse prima del tempo prefisso, essendo stabilita la cremazione del suo cadavere per martedì sera a mezzanotte sulla piazza del Popolo. Con tutto ciò il numero delle carrozze signorili era oggi maggiore forse degli altri giorni; però mancanza di maschere, di gettito di fiori e di brio.

La corsa dei *barberi*, alla ora solita, ha avuto luogo, per quanto sappiamo, senza accidenti, ed ha riportato il primo premio il cavallo n° 6 del sig. Stradella, il secondo premio il cavallo n° 4 del sig. Micheli.

Assistevano come giudici della corsa alla loggia del palazzo d'Austria gli assessori cav. Ostini e cav. Angelini.

—

Il Collegio de' barbieri e parrucchieri darà domani, 27, una festa da ballo al teatro Argentina. Il Collegio de' barbieri e parrucchieri intende far le cose a modo, e così, ad evitare la polvere, farà stendere sul pavimento una tela e per le scale un tappeto. L'addobbamento sarà ricco di fiori, piante, statue, una fontana, illuminazione sfarzosa, ecc., ecc.

È stato invitato al ballo il Comitato del carnevale e i nuovi ospiti Meneghino, Cecca e il dottor Balanzon.

Tutto ciò fa presagire che questa festa da ballo sarà una delle più splendide.

—

L'*Osservatore romano* pubblica il solito *Indulto* per la quaresima.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 25 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,3

Termometro centigrado

Massimo = 13,9 — Minimo = 2,9

Umidità media del giorno

Relativa 64 — Assoluta = 5,41

Vento dominante. Nord al mattino, Sud-Ovest al pomeriggio e nella sera, moderato o debole. Stato del cielo. Bello.

LOTTO

Estrazione del 26 febbraio 1876

Roma 61 — 88 — 41 — 69 — 31

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

È stato definitivamente abbandonato il pensiero di rappresentare il *Gustavo Wasa* del maestro Marchetti al teatro Apollo. E così pure è priva di fondamento la voce che si debba porre in iscena l'opera i *Lituani* del maestro Ponchielli. Possiamo invece assicurare ch'è stato conchiuso il contratto per rappresentare l'opera *Giulietta e Romeo* del maestro Marchetti. Le prove incominceranno mercoledì.

— A proposito del maestro Ponchielli, stanno per incominciare alla Scala di Milano le prove della sua nuova opera *Gioconda*, che verrà eseguita dalle signore Mariani, Biancolini e Sanz, e dai signori Bolis, Aldighieri e Maini.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* del 25:

Per ordine dell'autorità giudiziaria sono state fatte anche a Firenze delle ricerche a proposito delle cambiali nelle quali venne falsificata la firma di S. M. In una perquisizione effettuata alla casa del marchese Mantegazza, già in arresto a Milano e che come è cognito, era uno degli amministratori della Società della ferrovia Modena-Mantova, vennero trovate diverse cambiali con firma falsificata di S. M.

Ed un'altra perquisizione ebbe luogo alla Banca Maquay dove fu sequestrata una cambiale di 50 mila lire, essa pure portante una firma falsa di S. M.

Finalmente sappiamo che una seconda perquisizione ebbe luogo questa mattina agli uffizi di Firenze del ministero delle finanze, ma questa in relazione con un furto di titoli di rendita commesso a pregiudizio della R. Intendenza di Finanza di Lucca.

Notizie militari. — Leggesi nell'*Italia militare*:

Il ministero della guerra ha disposto che le ispezioni amministrative ai corpi dell'esercito sull'esercizio del decorso anno abbiano principio il 1° marzo prossimo per essere compiute entro maggio.

La rassegna annuale ordinaria al personale dell'esercito e ai quadrupedi di truppa dovrà in quest'anno seguire indistintamente nel mese di marzo.

L'ambasciata birmana a Napoli. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 26:

L'ambasciata birmana vide ieri la festa carnevalesca dai balconi della prefettura. Passa spesso grandi risate. E quel po' po' di follia lo chiamava *una processione*. La grazia della processione!

Domani l'ambasciata si recherà a Castellamare per vedere il *Duilio*: e dopodomani alle ore 10, sarà ricevuta in udienza dal Re. L'ambasciata sarà presentata a S. M. dal comm. Racchia, venuto appositamente dalla Spezia.

— Leggesi nello stesso giornale:

Stamani il Re ha ricevuto i doni che l'ambasciata birmana è stata incaricata di presentargli da parte del suo sovrano, e l'autografo che li accompagna, rinchiuso in un dente di elefante.

Nomina. — La *Gazzetta di Sassari* annunzia che il sig. Amedeo, professore di letteratura italiana nell'Istituto tecnico, fu nominato soprintendente agli scavi della provincia di Sassari.

Liberazione. — Il *Pungolo* di Milano annunzia che l'avvocato Polli, arrestato in quella città pel noto affare delle cambiali, è stato posto in libertà, mediante il deposito cauzionale di lire duemila.

Il Congresso enologico di Verona. — Il sindaco di Verona, commendatore Camuzzoni, offrì la sera del 23 uno splendidissimo banchetto ai membri del Congresso enologico, di 110 coperti. V'intervennero i presidenti, le autorità, i deputati ed altre notabilità cittadine. Furono fatti molti brindisi applauditissimi. Il prof. Mullà, a nome degli enologi austriaci, invitò gli enologi italiani ad intervenire al Congresso enologico di Marburgo.

Il Giurì della Fiera dei vini aggiudicò la medaglia d'oro, assegnata dal Re, a Pellini di Vicenza.

Gli enologi sono tutti riconoscenti per la magnifica ospitalità ricevuta dalla città di Verona.

Nuovo giornale. — Nei primi giorni di marzo verrà fuori a Milano un nuovo giornale quotidiano intitolato: *Il Corriere della sera*. Redatto da un punto di vista completamente indipendente, avrà per direttore il signor E. Torelli-Viollier, e tratterà di politica, d'arte, di letteratura e di interessi materiali, con l'aiuto di una larga schiera di valenti collaboratori. Avrà un servizio speciale di corrispondenze e telegrammi, romanzi, notizie finanziarie e commerciali, ecc., ecc.

I nostri sinceri augurii di prosperità al nuovo confratello.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La Favilla, rivista di letteratura e di educazione, diretta da Leopoldo Tiberi. — Perugia, 13 febbraio 1876. Anno VII. Fascicolo I. — Assisi, succursale Sgariglia.

Altimetria delle valli Appennino Liguri, rilevata con livellazione barometrica. Saggio di studio dell'ing. Carlo Navone. — Genova, tip. editr. ved. Armanino e figli.

L'Agricoltura Italiana, periodico mensile, diretto dal prof. Girolamo Caruso, direttore dell'Istituto agrario nella R. Università di Pisa. Anno II. Fasc. XVI. Gennaio. — Firenze, tip. di M. Ricci.

Rivista amministrativa del Regno — Anno XXVII. Gennaio. — Torino e Roma. Torino, tip. Favale.

NOTIZIE ULTIME

Nell'*Univers* di questa sera troviamo il seguente dispaccio:

Roma, 23 febbraio. — Il cardinale vicario non ha indirizzato, come venne annunziato, una domanda alla Giunta liquidatrice, affine di ricevere le 400,000 lire assegnate dalle leggi di soppressione.

La verità è che la Giunta ha pregato i generali degli Ordini religiosi di ritirare quella somma che era stata incassata in loro nome.

Secondo le nostre informazioni, la notizia data da questo dispaccio è completamente sbagliata, come era sbagliata quella data da altri giornali che S. E. il cardinale vicario avesse domandato al ministero le 400,000 lire, fissate dall'articolo 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873.

Il cardinale vicario non ha fatta alcuna domanda diretta, bensì alcuni generali degli Ordini soppressi, richiesero, a nome anche dei loro colleghi, la somma che fosse disponibile sui residui dei beni delle soppresse corporazioni religiose, a termini dell'art. 14, ultimo capoverso, della legge predetta, producendo una dichiarazione del cardinale vicario con la quale assumeva di ritirare e distribuire la somma che dalla Giunta liquidatrice fosse assegnata a quello scopo.

Ecco il testo dell'ultimo capoverso dell'art. 14:

La Giunta determinerà altresì la somma che debba essere annualmente erogata per lo scopo designato nel numero 4 dell'art. 2 nell'intervallo di tempo fra la occupazione dei rispettivi conventi e la liquidazione definitiva dell'assegno contemplato dallo stesso numero 4 dell'art. 2.

In conformità di questa disposizione della legge, la Giunta ha assegnata la somma di 60,000 lire da pagarsi a trimestri maturati dal 1° gennaio 1870 in poi per l'anno in corso.

Questa deliberazione è stata partecipata l'8 febbraio corrente al cardinale vicario, il quale crediamo non abbia ancor risposto.

Come vedono i nostri lettori, la cosa è ben diversa da quello che riferisce il dispaccio dell'*Univers*.

—

Riceviamo la dolorosa notizia della morte del marchese Alberto Ricci, senatore del Regno, avvenuta a Nizza marittima la sera del 22 corr. Il marchese Ricci, nativo di Genova, entrò da giovane nella carriera diplomatica e fu ministro plenipotenziario a Vienna. Faceva parte del Senato fin dal 3 aprile 1848.

—

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *24 febbraio*. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che conferisce per *interim* il portafoglio del ministero dell'interno al signor Dufaure. Alcuni amici del signor Buffet sperano tuttavia che il vice-presidente del Consiglio possa venir eletto senatore in luogo del defunto marchese de la Rochette. Ma questa speranza parmi illusoria.

Lamentevole davvero è il caso del signore intonato dal Comitato Changarnier. La sconfitta lo rese comico. Contentasi esso di fare ai giornali la seguente brevissima comunicazione:

« Il Comitato si rassegna, sapendo di compiere un ultimo dovere, a dare, prima di sciogliersi, un consiglio ancora. Esso scongiura i conservatori a recarsi tutti alle urne il 5 marzo ed a collegarsi, senza riguardo di partito, per nominare degli uomini capaci di sostenere la difesa della Francia e del buon senso, amendue correndo gran pericolo. »

Il che vuol dire che, salvo l'orleanismo, tutto il rimanente è pazzia. Ma dimentica l'orleanismo di aver convertito il buon senso in sinonimo di egoismo. È strano, d'altra parte, che il generale Changarnier ed i suoi colleghi, dopo la sconfitta, raccomandino l'ebbilio ai partiti conservatori, mentre nelle elezioni prima della battaglia a respingere qualunque offerta di alleanza che non implicasse una completa sottomissione al principi d'Orléans. Il Comitato Changarnier credeva, prima delle elezioni, che i pericoli che sovrastavano alla Francia ed al buon senso provenissero a Parigi dal sig. Thiers e dal signor Haussmann. Oggi l'unione raccomandata significa abdicazione.

I bonapartisti si presentano per raccogliere l'eredità dell'orleanismo; e poichè fu maggiore la loro fortuna, dovranno gli orleanisti schierarsi sotto la loro bandiera. Una nota, scritta per saggiare l'opinione pubblica, assicura che il gruppo dell'appello al popolo rinunzierà nella futura Camera alla propria denominazione ed a qualsiasi politica esclusiva, assumendo la direzione del partito conservatore. Ma la sua devozione alla politica conservativa non gli impedirà di ricevere delle busse senza restituirle. La nota significa adunque che il ministero non potrà evitare altrimenti il dispotismo del signor Gambetta, se non appoggiandosi sopra i bonapartisti, legittimisti ed orleanisti insieme collegati, e che questa alleanza è possibile in questo solo caso, che, cioè, i legittimisti e gli orleanisti concedano la direzione del partito ai bonapartisti.

Il signor Thiers optò per la Camera dei deputati. La quiete del Senato male s'accomodava alla sua attività. Nella Camera dei deputati potrà eziandio godere dell'umiliazione dei suoi avversari politici.

Sarebbe difficile dire quale dei due, il maresciallo Mac-Mahon od il signor Buffet, siano stati più sorpresi del risultato delle elezioni. Il maresciallo espresse al signor Buffet il vivo rammarico che gli cagionarono i suoi molteplici scacchi e la ferma risoluzione di sceglierli un successore tra gli uomini che più gli sono prossimi per le loro opinioni politiche.

I giornali meglio informati dei divisamenti del presidente assicurano che egli farà in modo di calmare le apprensioni dei conservatori e che, profittando dell'effetto che seguirà dalle elezioni nel cuore del paese, non correrà guari d'avere, secondo le tradizioni parlamentari, un ministero del tutto conforme ai sentimenti della maggioranza. Dicono cotesti oscuri commentatori del pensiero del maresciallo che i risultati delle elezioni faranno vedere chiaramente al paese i pericoli presenti e lo renderanno docile, permettendo al maresciallo di contrastare efficacemente alle tendenze delle Camere.

Il signor Paolo di Cassagnac, quale *enfant terrible* del suo partito, espone chiaramente quelle medesime cose che i cortigiani dell'Eliseo esprimono in termini oscuri. Il *Pays* dichiara che il maresciallo MacMahon, governando a tenore della maggioranza, « si porrebbe in contraddizione con tutta la sua vita, colle sue credenze, co' suoi sentimenti, colla sua origine. » E il signor di Cassagnac conchiude quindi che, non potendo riuscire un colpo di Stato, il maresciallo dovrà governare secondo il consiglio della minoranza. La quale politica fu definita dal signor Emilio di Girardin « una serie indefinita di colpi di Stato parlamentari. » Io credo che il maresciallo MacMahon dovrà fra breve mettersi per questa via. Il suo carattere militare non gli permette di sacrificare tutti gli uomini che gli conferirono il potere e che sono ora in minoranza nelle due Camere. Benchè la maggioranza del Senato e della Camera sia disposta a facilitare il còmpito del maresciallo, tuttavia la sua buona disposizione non andrà fino a tollerare che gli si impongano durevolmente ministri di altra opinione dalla sua. E supponendo che il Senato, in caso di conflitto, conceda al presidente di sciogliere l'altra Camera, si avranno allora delle elezioni fatte per giudicare il maresciallo e le quali forse potrebbero costringerlo, non altrimenti che il signor Buffet, a ritirarsi. Tutte queste ipotesi prossimamente diventeranno realtà. Il maresciallo si troverà in imbarazzi maggiori di quelli che per diedero tanta noia al signor Thiers. Questi rispettò sempre la maggioranza, qualunque essa fosse, e l'*ultima ratio* sua fu sempre la dimissione. Ma, quanto al maresciallo, i giornali ufficiosi eliminano l'ipotesi della dimissione sua, dicendo che fu incaricato di mantenere l'ordine fino al 1880 e che adempirà fino all'ultimo, checchè avvenga, l'incarico avuto.

Il *Journal Officiel* pubblicò soltanto le dimissione del sig. Buffet. Cionondimeno è certo che il sig. De Meaux si ritirerà egli pure dal ministero appena verrà fatto al presidente di trovargli un successore. La *République Française* enumera gli impiegati che già avrebbero presentato, secondo le private informazioni del giornale, le loro dimissioni; e sono quelli che l'opposizione dell'Assemblea di Versailles, divenuta ora maggioranza, vuol assolutamente costringere a ritirarsi. Vi è primieramente l'antico prefetto di Lione, sig. Ducros, che dirige presentemente gli affari dell'Algeria; poi Guiques de Champsans, Doncieux, ecc., ecc. Tutti questi impiegati dovrebbero essere surrogati da quelli che occupavano il loro posto al tempo del sig. Thiers.

Il sig. Dufaure acconsentirebbe volentieri a questo mutamento di personale amministrativo e n'è trattenuto solamente dalla considerazione del maresciallo, al quale spiacerebbe di perdere il servizio degli uomini pervenuti al potere insieme con lui e di sostituirli cogli uomini privati del potere insieme col sig. Thiers. Non pochi impiegati abbandoneranno da sè il loro posto. Assicurasi già che il sig. Target, l'ex-deputato che più non fu rieletto nelle ultime elezioni, s'ei dimesso dalla sua carica di ministro plenipotenziario all'Aja. Conviene sperare che quindi innanzi gli elettori si astengano dal nominare a loro rappresentanti dei diplomatici, i quali debbano, quando occorra al ministero, abbandonare il loro posto e correre in fretta alla Camera per appoggiare il ministero col proprio voto.

Il signor Target fu appunto, nell'Assemblea di Versailles, uno di quei deputati che erano continuamente in ferrovia. Il ministero correva qualche pericolo, potevasi esserne certi, quando annunziavasi che il signor Target aveva preso un congedo; similmente l'annunzio del suo ritorno all'Aja significava che il pericolo era scomparso. Oltre di che, gli uffici diplomatici, dal punto di luce della moralità politica, non dovrebbero mai essere la ricompensa di certe defezioni.

Martedì ebbero luogo i funerali di Ambrogio Firmin Didot. Era un libraio che poteva sostenere il paragone degli Aldi e degli Elsevir.

Siamo di nuovo minacciati dalle inondazioni. La campagna di Parigi è in molte parti sommersa dalle acque. Sperasi tuttavia che non si ripetano i disastri dell'anno scorso.

—

Leggiamo nella *Liberté* in data del 25:

« La voce d'un furto d'un milione di rendita dello Stato correva ieri alla Borsa di Parigi. Non era, pare, che una manovra di Borsa, perchè niun furto di titoli di rendita ci fu al Tesoro. »

— Secondo la classificazione del *Temps*, dei nuovi deputati francesi 294 sarebbero repubblicani, 17 costituzionali, 44 di destra, 17 legittimisti puri, 40 bonapartisti.

— È morto il generale di divisione de Gerigny in età di 77 anni.

— Il *Soleil* assicura che il signor Buffet rifiuta assolutamente di lasciarsi portare nelle elezioni di ballottaggio e che intende rientrare nella vita privata.

— La *Liberté* assicura che i conservatori proporranno il conte Daru a presidente del Senato.

—

Togliamo dai giornali inglesi il seguente telegramma in data di Vienna 24:

« Le autorità della frontiera austriaca trovarono sui garibaldini recentemente arrestati una lettera del generale Garibaldi al principe Nikita del Montenegro in cui lo eccita a concludere un'alleanza con gli insorti dell'Erzegovina. »

—

I giornali di Pest del 24 annunziano che il Vescovo Horvath venne eletto per acclamazione a deputato dei sobborghi interni.

Il nuovo deputato si era dichiarato favorevole alla separazione del territorio doganale fra l'Austria e l'Ungheria.

—

Il generale Rodich è ripartito il 24 per Zara.

Il *Pester Lloyd* dice ch'egli ricevette le più precise istruzioni relativamente alla sorveglianza dei confini ed al ritorno in patria dei rifugiati dell'Erzegovina.

—

Il bilancio della guerra presentato testè al Parlamento inglese ascende a 15 milioni ed 1/4: presenta cioè un aumento di 603,900 lire sterline, compreso l'aumento di soldo per 170,200 lire sterline.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 25. — Alla Camera dei deputati il ministro della giustizia presentò il nuovo Codice civile. La Camera accolse questa presentazione con vive acclamazioni.

Il *Volksfreund* annunzia che il nuovo arcivescovo di Vienna si recherà a Roma nella prima metà di marzo.

Bukarest, 25. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto per la creazione di una Borsa a Bukarest.

Monaco, 25. — La Camera dei deputati rielesse a suo presidente il barone Ow, con 78 voti contro 73.

Londra, 25. — Ieri i portatori delle obbligazioni turche tennero una riunione, nella quale sir Hamond rese conto della sua missione a Parigi ed a Costantinopoli. Disse che il duca Décazes approvò il progetto presentatogli, ma il Comitato francese lo respinse, e che Bourrée telegrafò al granvisir che la Francia non poteva accettare quel progetto.

Sir Hamond narrò quindi le pratiche da lui fatte presso il granvisir. Questi gli dichiarò che avrebbe accettato il suo progetto se non avesse ricevuto il dispaccio di Bourrée.

Allora sir Hamond si credette autorizzato a fare alcune nuove proposte, che il granvisir promise di prendere in considerazione.

Sir Hamond soggiunse ch'egli ritornò in Inghilterra dietro domanda del granvisir per ottenere la ratifica dei portatori delle obbligazioni.

Parigi, 25. — Un delegato del Comitato francese dei creditori della Turchia partirà nella prossima settimana per Costantinopoli.

Parigi, 26. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, il quale approva la dichiarazione monetaria firmata a Parigi il 3 febbraio 1876 tra la Francia, il Belgio, l'Italia, la Svizzera e la Grecia, in esecuzione all'articolo 5 della dichiarazione monetaria del 1875.

Madrid, 26. — Un dispaccio ufficiale annunzia che otto battaglioni carlisti, dopo sanguinose collisioni, ricusarono di tirare contro gli alfonsisti.

Un dispaccio di Martinez Campos annunzia che nove battaglioni carlisti si sono sottomessi a Pamplona.

Tolosa, 25. — Migliaia di carlisti domandano l'indulto.

Londra, 26. — Il *Times* ha da Filadelfia in data del 25:

« Un *meeting* importante della Camera di commercio di New-York dichiarò che una ripresa generale dei pagamenti in moneta effettiva è indispensabile pel ristabilimento degli affari finanziari; perciò è necessario che il Congresso e la nazione vogliano fermamente sostenere il ristabilimento della legge del 1875 e rendere il governo capace di riscattare i *greenbacks* con moneta effettiva. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	75 25	75 40
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 febbraio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La chiusura di Parigi di ieri portò 77 1/2 centesimi di rialzo sul corso d'apertura del Prestito francese; l'italiano anche un po' migliorato.

Da noi però la Rendita ne sentì poco vantaggio, stante il ribasso dei cambi. Si fece 77 37 1/2 fine mese, al qual prezzo si finiva con lettera. Per fine prossimo da 77 75 a 77 77 1/2.

Fermo il Turco, pagato 22 15 a 22 20.

Molto offerti i cambi.

Francia 3 mesi 107 30.

Londra 3 mesi 27 08 a 27 10.

Oro 21 74.

(Ore 4 pom.)

La Rendita si aggirava sul 77 32 1/2 fine mese, terminando così fra denaro e lettera.

Il Turco 22 15 nominale.

FIRENZE	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	78 10 »	75 10 »
Napoleoni d'oro	21 70 »	21 78 »
Londra 3 mesi	27 14 »	27 14 »
Francia a vista	108 75 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	836 — »	838 — »
Az. Banca Naz.	2012 — »	2008 — »
Strade ferr. meridionali	351 — »	350 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	[illegible] — fm	1106 — »
Credito mobiliare	[illegible] — »	079 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	25	26
Rendita Francese 3 0/0	65 85	65 75
» » 5 0/0	102 97	108 92
Banca di Francia	— —	3780 —
Rendita Italiana 5 0/0	71 35	71 35
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	252 —	250 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	221 —	221 —
Ferrovie romane, azioni	67 —	— —
Obbligazioni lombarde	230 —	2 0 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 —	25 15 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidato inglese	94 1/4	94 5/16

VIENNA	24	25
Mobiliare	175 00	176 00
Lombarde	114 75	114 50
Banca Anglo-Austriaca	90 40	90 80
Austriache	283 50	284 50
Banca Nazionale	888 —	884 —
Napoleoni d'oro	9 19 —	9 20 —
Argento	104 45	104 —
Cambio su Parigi	45 50	45 50
Cambio su Londra	114 00	114 00
Rendita Austriaca	72 80	72 75
» » in carta	67 90	67 95
Union-Bank	74 —	74 —

BERLINO	24	25
Austriache	503 50	503 50
Lombarde	199 50	200 50
Mobiliare	310 —	312 50
Rendita Italiana	71 70	71 80
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	24	25
Cons. ingl.	da 94 1/4 a 94 3/8	da 94 1/4 a 94 3/8
Rendita it.	» 71 1/8 a — —	» 71 1/8 a — —
Turco	» 20 1/4 a — —	» 20 1/4 a — —
Spagnuolo	» 18 7/8 a 19 —	» 19 1/8 a 19 1/4
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 62 1/2 a — —	» 63 5/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Avviso

per la vendita della Galleria già del Monte di Pietà di Roma ora passata alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

Si avverte il pubblico che la superiore Amministrazione ha autorizzato questa Intendenza a procedere alla vendita degli oggetti di belle arti esistenti nella suddetta Galleria a trattativa privata in dettaglio o a lotti, a seconda delle offerte che verranno presentate ed al prezzo che coi richiedenti sarà di comune accordo convenuto.

Si avverte inoltre che qualora vi fosse moltiplicità di offerte in ordine all'acquisto di alcuni degli oggetti suddetti, si procederà in tal caso a licitazione privata fra gli offerenti.

A tale effetto la Galleria suddetta sarà visibile in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pomer. per comodo degli amatori e speculatori che desiderano visitarla per fare i relativi acquisti.

Roma, li 18 febbraio 1876.

L'Intendente BANCHETTI.

D.r W. C. HORNE *del Collegio dei dentisti-chirurgi di Nuova York.*

Rimanendo a Roma, durante la stagione, il dott. Horne, dentista americano, dà consultazioni ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 3 pom. al n. 22, via Bocca di Leone, cantonata della via Condotti, sopra la farmacia Sinimberghi.

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali e mensili.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione è convocata pel 18 marzo p. v. a mezzodì una Assemblea straordinaria, di che all'art. 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in **Firenze**, via dei Renai, n. 17, col seguente

Ordine del giorno:

« Modificazione agli Statuti Sociali. »

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti potrà essere effettuato dal

1° Marzo a tutto il giorno 8 dello stesso mese

a **Firenze**, alla Cassa Centrale della Società;
» **Napoli**, alla Cassa succursale dall'Esercizio;
» **Torino**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova**, alla Cassa Generale;
» **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi;
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Parigi**, alla Società generale di Credito Industriale e Commerciale;
» **Londra**, presso i sigg. Baring Bothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 18 corrente, n. 40, e sono ostensibili presso tutte le casse sovraindicate.

Firenze, 17 febbraio 1876.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.
Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Ferbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere o vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

IL MIGLIORE

tra i depurativi del sangue

SCIROPPO MAGISTRALE

detto

del Cappuccino

Il chimico farmacista F. Barelli, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre afficacissimo qual vero depurativo del sangue ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contraffazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia TABOGA, via dei Prefetti, 12, primo piano.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 6 piccole L. 3.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA

PRINCIPII

di scienze fisiche e naturali

Opera destinata agli Istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio di S. Anna in Pisa

DA

GUSTAVO MILANI

autore del corso di fisica e meteorologia

con 538 incisioni

PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel Regno contro invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSO

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

Presso C. MANFREDI, Torino, Via Finanze, 1 e 3.

REVOLVERS della più rinomate fabbriche di **Liége**, a 6 colpi, movimento continuo e perfezionato in acciaio fino a prezzi incredibili. Del calibro di 7 millimetri, impugnatura in legno noce intagliato L. 16 caduno con 25 cariche.

Detti con impugnatura in ebano intarsiato più eleganti L. 20. Detti con incisioni e linea di precisione L. 25. Il galvanizzati in Nikel L. 35 **sempre con** 25 cariche.

Grande assortimento **Revolvers** di ogni altro calibro e qualità a prezzi modicissimi. Ogni revolver si vende con garanzia di perfezione e ... porta la marca di prova della fabbrica. Havvi pure un assortimento di pistole e carabine per bersagli, e armi di lusso. Spedizione con imballaggio franco.

Presso C. MANFREDI, Torino, via Finanze, 1 e 3.

Ferri Americani per stirare

Utilità ed immensa economia, potendo stirare molte ore di seguito ed anche tutto il giorno, aggiungendovi di quando in quando un po' di carbone. Evitano l'inconveniente di aver fornelli in stanza e la perdita di tempo di cambiare ad ogni istante il ferro. In America è l'unico ferro adottato in tutte le famiglie.

Prezzo L. 10 caduno

Si spediscono in provincia ove havvi ferrovia, spese di porto a carico del compratore.

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale

di Parigi.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere **sempre** pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. **1 75**, grande L. **2 50**, più grande L. **4**.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (**porto a carico del committente**). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in **ROMA** presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

L'ABBICI' PER CHI LAVORA

per EDMONDO ABOUT

Opera utile a tutti L. 2 — Franco di porto nel Regno L. 2 10

Dirigersi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

INFANZIE

di **UOMINI CELEBRI**

PER

Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Guesclin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubigné, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 70

Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

ELIXIR E SACCHAROLE

CHANTREL, farm. di 1.a classe *preparati al fosfato acido di calce, approvati dal dott. Freminau dottore di scienze, laureato dalla Facoltà di medicina a Parigi.*

Questi preparati si raccomandano in particolar modo per tutte le affezioni delle vie respiratorie, come: tosse, catarro, bronchiti acute o croniche, laringite e sopratutto le diverse forme di otisia. La sua azione giova molto alle funzioni dello stomaco ed aiuta gli effetti di ogni rimedio razionale, senza mai contrariarlo.

Deposito generale presso *Desnax e Comp.* a Parigi, 17, Rue Vieux du Temple. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi e Garneri.

Firenze, farm. Reale Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia **Vivani e Bezzi**, via S. Paolo, num. 9, Milano.

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico dei committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Filliol et Andeque chi. prof. Paris

Deposito in Roma

Al Segno di Flora, F. Compaire 343 — Via del Corso — 343

HUILE DE QUININE per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora L. 2 e 6.

VERITABLE POMMADE contre les pellicules a a ... purificato ed alla quinqui secondo la formola del P. H. Nystan, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

GLYCERINE-... secondo la formola del dottore Philips per conservare la freschezza e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 e 3.

VINAIGRE PHENIQUE alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico L. 2.

POMMADE VERITABLE grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

COSMETIQUE PHENIQUE FRANÇAIS per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Carattere ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 3.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

UN GIOVANE sedicenne, ben raccomandato, che parla l'italiano, l'inglese ed il tedesco, desidera collocarsi in un negozio di Manifatture, Biancheria, ecc. al dettaglio, avendo avuto un simile impiego due anni in Inghilterra.

Dirigersi all'agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

LEZIONI DI LINGUE

inglese, tedesca, francese e spagnuola.

Nuovo metodo d'insegnamento e perfezionamento. - Imparare una lingua ed allo stesso tempo perfezionarsi in un'altra in cui si manca dell'esercizio dovuto è certamente il metodo più utile e gradito a colui che vuole una buona educazione. Il professore Mendel che dà lezioni nelle quattro lingue suddette, si offre pure d'insegnare una di queste valendosi di altra delle medesime nella quale l'alunno desideri di perfezionarsi.

Prof. G. I. MENDEL, Via Laurina, N. 20, primo piano (presso la via del Babuino) Roma.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

FORNITORE

di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale i

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

Organo degl'interessi dell'Industria Nazionale

Questa rivista settimanale scritta da valenti Economisti ed Ingegneri Italiani ha incominciato le sue pubblicazioni in Roma col 17 del febbraio a. corr.; contiene una copiosa raccolta di notizie industriali e si studia di ritrarre nel modo il più completo la situazione industriale del paese, descrivendo li più importanti stabilimenti o centri di produzione, promovendo lo sviluppo di Scuole Speciali ed incoraggiando ogni iniziativa, ogni sforzo ed ogni impresa che tenda ad accrescere le nostre fonti di ricchezza industriale.

Prezzo di Abbonamento — Per un anno L. **15**
— Per sei mesi » **10**

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p. ove pure pregasi dirigere quanto altro concerne di Amministrazione ed annunzi.

OPIMIA

SCENE STORICHE

DEL SECOLO VI DELL'ERA VOLGARE

DI RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Un bel volume in-16 grande, di oltre 420 pagine

LIRE QUATTRO

Franco raccomandato nel Regno L. 4 50.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p., Roma.

UN RAGIONIERE TEDESCO che per molti anni ha tenuto la scrittura doppia in casa e l'intiera amministrazione d'una primaria casa e che conosce tanto bene l'Italiano ed il francese quanto il tedesco, desidera collocarsi fra qualche tempo in Italia.

Dirigere le domande al sig. A. Taboga in Roma via de' Prefetti, 12, primo piano.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

FONDERIA DI GHISA

IN SAMPIERDARENA

DI MIGONE ANDREA FU EMANUELE

Magazzino Succursale di **Deposito** e **Banco** di **Commissioni** in **Genova**, Piazza Fontane Morose (già Piazza della Posta), Palazzo Gambaro, N. 1.

Il Proprietario di cotesta Fonderia (che esiste da oltre 20 anni), avendo fatto vantaggioso contratto di *Ghisa* e *Carboni*, trovasi oggi in grado di poter facilitare nei prezzi della Ghisa lavorata. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza mistura di Ghisa vecchia o rottami. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovansi eleganti e leggieri *Modelli* per farne la scelta, specialmente per *Fabbriche* e *Caseggiati*, nonchè *Modelli* per grossa e piccola meccanica, e si eseguiscono pure le ordinazioni sopra *Modelli* che verranno presentati senza spesa di trasporto. — Si tengono pronte Viti per Torchio in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, sul nuovo sistema a Crick. — *Presse* e *Copia-Lettere* di variati modelli garantiti. — Tubi per Cessi da tagliarsi e numerarsi sulle misure richieste. — *Tubi* per condotti d'acqua. — *Colonne* per pergolati e per sostegno di suoli. — *Candelabri* e *Consolè* per Gas. — *Sedili*. — *Tavole* e *Soffi* per uso Caffè, Giardini, ecc. — Nel soddetto Magazzino trovasi deposito anche di TUBI IN VETRO OSCURO impermeabili, nuovo sistema per uso latrine. — Per Commissioni di qualche entità e di facile fondita il prezzo sarà di 30 centesimi il Kilo, ed anche meno.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. E' il più sicuro specifico per curare affezioni del cuoio capelluto; il FLUIDO RIGENERATORE produce sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga via Prefetti, 12 p. p. e si spedisce dove havvi ferrovia.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molle per L. 49.
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molle ad uso letto con stoffa di filo per L. 65
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavoline, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO

Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccom. si spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3 — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del committ.

IV ANNO D'ESERCIZIO

Agenzia di Pubblicità sul Giornale

RICEVE PUBBLICITÀ

E

ABBONAMENTI

per tutti i giornali

L'OPINIONE

COMMISSIONI

RAPPRESENTANZE

E

DEPOSITI

Roma - Via dei Prefetti, N. 12, p. p. - Roma

Il sottoscritto, appaltatore delle inserzioni di comunicati ed annunzi sopra il Giornale L'OPINIONE, nell'offrire al commercio ed all'industria la sua pubblicità, promette tutta la possibile correntezza nei prezzi, il maggiore zelo, la somma cura e sollecitudine nell'adempimento delle commissioni di cui sarà onorato.

L'importanza politica, amministrativa, finanziaria e commerciale, nonchè quella notevole della sua estesissima diffusione tanto per l'interno come per l'estero, procacciatasi con XXVIII anni di intemerata esistenza, accrescono grandemente i vantaggi che al commercio e all'industria possono derivare dalla pubblicità nelle colonne di questo Giornale, primo fra i periodici d'Italia.

Il sottoscritto crede superfluo indicare quali vantaggi il commercio e l'industria possano trarre dalla pubblicità sopra l'OPINIONE, periodico che gode una estesissima diffusione anzitutto nelle classi colte e possidenti, nel ceto bancario e dei capitalisti, giacchè è appunto dalla pubblicità ben intesa e saggiamente adoperata che si ritraggono lucrosi frutti. — Solo crede utile, nell'interesse degli industriali e commercianti, il far loro presente tutta la convenienza che avranno rivolgendosi *direttamente* al sottoscritto per le inserzioni ed avvisi, rendendosi così meno costose e più pronte le pubblicazioni richieste.

Roma, 1° Gennaio 1876.

TABOGA AGOSTINO.

N.B. I prezzi di tariffa sono segnati in testa della prima pagina; i signori richiedenti li avranno però tanto più ridotti quanto maggiore sarà lo spazio occupato dalla inserzione od annunzio e il quantitativo delle volte cui una stessa pubblicazione dovrà esser ripetuta; che se poi tale *pubblicazione* venisse *affidata* all'Agenzia A. TABOGA *per più Giornali, il beneficio sui prezzi avrà un vantaggio tanto più forte* quanto maggiore sarà il numero dei Giornali scelti e il quantitativo delle volte stabilite alla sua pubblicità.

Tipografia dell'Opinione diretta da Carbone Cesare